

L'allarme globale: lavoro e imprese

DATI DELLA FONDAZIONE THINK TANK NORDEST

# Tre mesi senza viaggi né vacanze un salasso che pesa 4 miliardi

Nicola Brillo / PADOVA

In soli tre mesi la crisi del turismo innescata dal Coronavirus ha già fatto pagare al Veneto un "conto" complessivo di 4 miliardi di euro. Qui più che altrove. La frenata di viaggi e vacanze tra marzo e maggio comporta oltre 12 milioni di presenze turistiche in meno nella regione. E in termini di mancati consumi il conto è presto fatto: più di 3 miliardi con i mancati arrivi di viaggiatori italiani e stranieri. Nello specifico la quota principale, pari ad oltre 1 miliardo, riguarda direttamente le strutture ricettive; circa 620 milioni si riferiscono a bar e ristoranti; 580 milioni ai trasporti; 570 milioni al commercio;

i rimanenti 340 milioni sono invece rivolti alla cultura ed alle altre forme di intrattenimento. Complessivamente a livello nazionale il conto del Coronavirus per i primi tre mesi di stop è di 42 miliardi di fatturato persi e 22 miliardi di consumi mancati.

A scattare la fotografia dei territori più colpiti dallo stop del movimento turistico è la **Fondazione Think Tank Nord Est**. Dietro il Veneto troviamo la Lombardia, che dovrà rinunciare a 9 milioni di pernottamenti, poi la Toscana (8,8 milioni presenze in meno), il Lazio (8,5 milioni) ed il Trentino Alto Adige (8,1 milioni). A livello provinciale, è Roma l'area più in sofferenza, con 7,7 milioni di presenze in me-

**LE CIFRE**

Presenze turistiche "perse" in Veneto da marzo a maggio 2020 per provincia

Venezia	5.475.421	
Verona	3.656.317	
Padova	1.426.880	
Treviso	495.112	
Belluno	450.985	
Vicenza	424.853	
Rovigo	143.140	

**Veneto 12.072.707**

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat.

no, seguita da Venezia (5,5 milioni) e Bolzano (5,4 milioni). Ingente anche la perdita di turisti a Milano (4 milioni), Verona (3,7), Firenze (3,5), Napoli (3,2) e Trento (2,7). In Veneto per presenze perse, dietro a Venezia e Verona, troviamo Padova (-1,4 milioni), Treviso (-495mila), Belluno (-450mila), Vicenza (-424mila), Rovigo (-143mila).

«Quando gli operatori potranno tornare ad accogliere gli ospiti, ci sarà un forte calo della domanda» spiega Anto-

**Fra le regioni più colpite Veneto, Lombardia Toscana, Lazio e Trentino Alto Adige**

nio Ferrarelli, presidente di **Think Tank Nord Est**. «Tutti i settori turistici (ristorazione e commercio in primis, ma anche trasporti e cultura) avranno pesanti ripercussioni». Ma c'è tutta la filiera a soffrire: i lavoratori stagionali e l'indotto artigianale (idraulici, falegna-

mi, elettricisti, ecc.). Oggi il turismo è un settore completamente fermo, difficilmente ripartirà prima di fine maggio. E sull'estate c'è ancora una grande incognita. Il periodo da giugno a settembre vale circa il 60% del movimento turistico complessivo del Paese, pari a 260 milioni di presenze. Ad oggi, infatti, pare difficile pensare al ritorno in massa dei turisti stranieri, almeno per giugno e luglio. La regione più esposta durante l'estate è ancora una volta il Veneto (a rischio 45 milioni di presenze), poi Toscana ed l'Emilia-Romagna, con 29 milioni e il Trentino Alto Adige con 26 milioni. «Serve uno sforzo in tutti i settori produttivi, in termini di risorse e di progettazioni, per far ripartire al più presto il comparto turistico - aggiunge Ferrarelli -: solo se ci sarà lavoro e dunque reddito e risparmio, le persone potranno concedersi una vacanza. Occorre poi alleggerire il carico burocratico che grava ancora sulle imprese». —